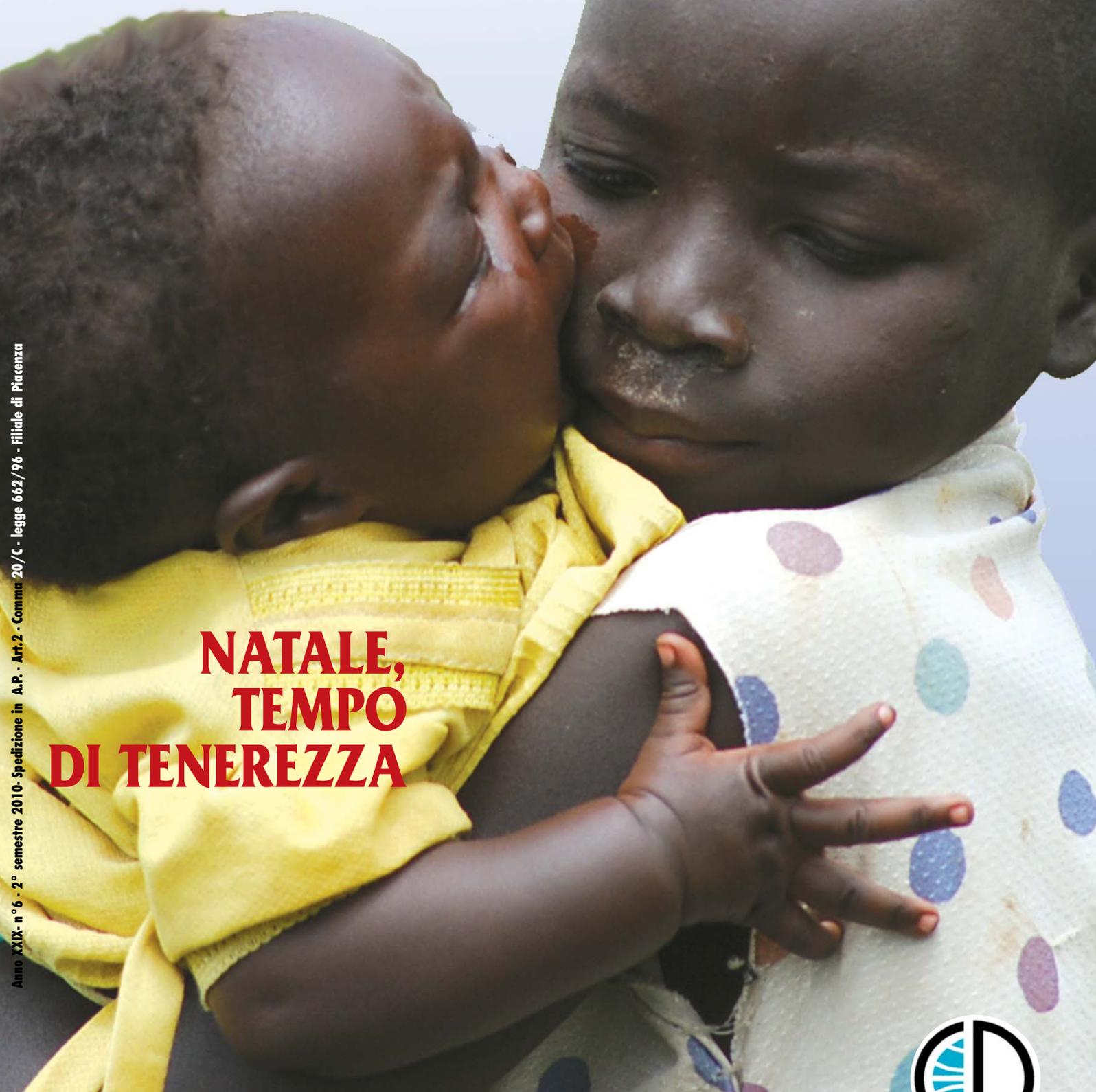


n. 6 - dicembre 2010



anche tu insieme

MOVIMENTO AFRICA MISSION-COOPERAZIONE E SVILUPPO



**NATALE,
TEMPO
DI TENEREZZA**

Anno XXIX - n° 6 - 2° semestre 2010 - Spedizione in A.P. - Art. 2 - Comma 20/C - legge 662/96 - Filiale di Piacenza





Con gli occhi del cuore

Mons. Antonio Riboldi

Il Natale di Gesù, Dio t

L'incredibile, per noi uomini, diventa possibile nell'Amore di Dio. Sappiamo tutti che Dio ci ha creati "a sua immagine e somiglianza" e, quindi, il nostro destino è di partecipare alla Sua eterna Gioia e Santità. Poteva Dio farci dono più grande?

Ma, l'amore, nella sua stessa natura, è figlio della libertà di dire "sì" oppure "no". Come accade del resto tra di noi. E, fin quando il rifiuto avviene tra di noi povere creature, anche se lascia una ferita nel cuore, a volte irreparabile, tuttavia lo si può sopportare.

Ma quando il rifiuto riguarda l'Amore ben più drammatiche sono le conseguenze.

I nostri progenitori, tentati da satana, scelsero, per superbia ed egoismo, di dire no, e fu la fine della loro e nostra felicità: la fine del nostro rapporto con Chi ci aveva creati a Sua somiglianza. Eravamo ormai gente senza futuro, vittime dell'egoismo, nostro e altrui, di violenze e prevaricazioni, eppure una grande nostalgia, consapevole o no, di gioia... del Paradiso perduto.

Ma Dio, che non ha mai cessato di amarci, dopo un tempo di riparazione, di esilio, di preparazione ha scelto di tornare tra di noi, per riportarci alla gioia di essere, se lo vogliamo, Suoi diletti figli, partecipi per sempre della Sua stessa Vita immortale.

Per attuare questo incredibile Piano di Salvezza e di Amore, ci ha fatto dono di Suo Figlio, Gesù, che, nascendo tra di noi, "si è rivestito dei nostri miseri panni di creature", vivendo in mezzo a noi, come uno di noi, per poi donare la sua vita sulla croce come sacrificio di espiatione, perché potessimo riacquistare con Lui, per Lui e in Lui, la Vita eterna, che altro non è che quella Vita donata, ma rifiutata all'inizio.

Come S. Francesco d'Assisi, si rimane senza parole di fronte alla narrazione della nascita del Figlio di Dio, uomo tra gli uomini, tra noi.

Così racconta l'evangelista Luca:

"Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazareth e dalla Galilea, salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare con Maria sua sposa che era incinta. Ora, mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'albergo."



C'erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge.

Un angelo del Signore si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande spavento, ma l'angelo disse: 'Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: vi è nato nella città di Davide un Salvatore che è il Cristo Signore. Questo per voi un segno: troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia'. E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: 'Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama'". (Lc. 2,1-14)

Da quel giorno, dal Natale di Gesù, l'uomo sa che non è più solo, ma vi è vicino a lui, in ogni circostanza, Chi sa come consolare ed aiutare.

Gesù è l'**Emmanuele, Dio-con-noi**. Se vogliamo ci lascia la fatica della vita ma non ci lascia soli!

È con noi. Sapessimo capire, vivere di questa Presenza, l'esistenza di ciascuno e del mondo, nonostante la sofferenza, conoscerebbe la Gioia annunciata dagli Angeli! ... Ogni giorno diventerebbe Natale: giorno in cui Dio si fa vicino...

Il grande sbaglio di tanti è di avere ridotto la grande Solennità del Natale, in una festa pagana, fatta di doni, di tante cose che non lasciano traccia di gioia.

Come quando, nella guerra del 1915, i soldati italiani ed austriaci si affrontavano da nemici sulle Alpi. A Natale deponevano le armi, per un momento di fraternità e pace... tranne poi, scaduto il tempo, tornare ad uccidersi!

Voi di Africa Mission avete scelto, certamente suggerito dallo Spirito, di mettervi al servizio dei fratelli in Africa, che hanno bisogno di tutto e tanto assomigliano a Gesù

ra noi

EDITORIALE

Bambino che, nella grotta, attende aiuto e compagnia. E la vita, per tanti di voi, è come quella dei pastori, che custodivano di notte il loro gregge-benessere, ma hanno saputo lasciarlo, seguendo la stella e... hanno incontrato Gesù-povero, in una mangiatoia, come i fratelli che voi assistete in Africa, ma ce ne sono tanti anche tra noi.

La vostra è la scelta di vivere ogni giorno il grande Evento del Natale. Siete davvero fortunati, anche se può richiedere sacrificio: è un sacrificio che si trasforma in gioia, quando è mezzo per servire chi non ha. A voi tutti, ai vostri assistiti, il mio augurio è quello che Paolo VI rivolse un giorno ai fedeli:

“Venite! È l’invito di Cristo! È l’invito della pace! Cristo è pace! Comprenderà un giorno il mondo quale profonda ed unica relazione componga questo binomio: Cristo e la pace? O uomini sapienti e uomini potenti, o uomini giovani e uomini sofferenti, venite al Natale di Cristo; venite e cercate; cercate e trovate nel Vangelo, nella Buona Novella annunciata per il Natale, ciò che è indispensabile alla prosperità e alla pace dell’umanità. Venite, venite tutti!”. (25 dic. 1965)

Auguri a voi carissimi e a quanti vi leggono e vi sono vicini.

Come i pastori, davvero assetati di giustizia e di pace, andiamo da Gesù per trovare anche noi la stessa profonda e duratura Gioia.

Mons. Antonio Riboldi

LA SCELTA DELL'OSPITE

RITORNO AI GRECI

In un recente libro sui giovani, Umberto Galimberti parte dal “nulla che li pervade e li affoga”. Il nichilismo, già annunciato da F. Nietzsche a fine Ottocento, è ormai realtà, è “l’ospite inquietante” delle nuove generazioni. Ecco la ragione del disagio giovanile, è in questa nuova cultura che ha scalzato quella passata, compresa quella cristiana, “perché Dio è davvero morto”.

Quale rimedio? L’autore lo indica nello “spostamento dalla cultura cristiana a quella greca”, che “potrebbe indurre nei giovani quella gioiosa curiosità di scoprire se stessi e trovare senso in questa scoperta...”.

Questa la tesi. Tutto il libro la illustra e la documenta, attingendo senza fatica al vissuto che è sotto gli occhi di tutti.

LA CACCIATA DI DIO

Nelle nostre chiese ci apprestiamo a proclamare con entusiasmo la bella notizia dell’Emmanuele, la venuta di

Dio in mezzo a noi, la sua eterna nascita a Betlemme, senza dimenticare l’invito alla gioia, perché il dono è davvero grande. Poi ci guardiamo attorno e non riusciamo a vedere questa benedetta gioia, della gente contenta. Come mai? Dove sta l’errore?

Quando i nostri progenitori hanno trasgredito il comando di Dio, si sono nascosti perché nudi e per paura. Cercati, trovati, rivestiti e cacciati dal giardino: è iniziato il tempo della promessa e dell’attesa. Adesso, orgogliosi del giardino che abbiamo plasmato con le nostre mani, non stiamo cacciando il Dio che si è fatto vicino, ospite inquietante e ingombrante?

DECIDIAMO CHI OSPITARE

Ecco l’alternativa: o Dio o il Nulla. A noi la scelta dell’ospite. La terza via, del nostro autore, è quella del “fai da te”, in una visione molto prometeica e ottimistica, smontata e smentita ogni giorno. Con l’ospite poi dovremo fare i conti. Sappiamo che ospitando il Nulla “i valori supremi perdono ogni valore”; invece a quanti accolgono il Verbo che viene nel mondo è dato “il potere di diventare figli di Dio”.

Natale è la festa della luce, ma possiamo restare nelle tenebre; è la festa della gioia, ma può prevalere la paura. Niente è scontato. La Festa che ritorna è un’occasione provvidenziale per rientrare in casa e decidere ancora una volta: Chi voglio ospitare in questo Natale?

SOLI SI MUORE

Il Nulla è vuoto, solitudine, morte. Dio è Gesù, è l’altro familiare, è il vicino, è lo sconosciuto, è il povero. C’è posto per tutti. A Natale nasciamo anche noi, creature nuove, ospiti e ospitanti, amati e amanti, salvati e portatori di salvezza. L’ospite è sempre inquietante. Forse il male peggiore è ancora un altro: il pieno di cose, in confezione natalizia, con cui tentiamo inutilmente di colmare il vuoto. In questa scappatoia regna la quiete, quella che è segno di morte.

Questo dunque è il mio augurio a tutti gli amici del nostro Movimento in occasione di questo Natale: Buona Nascita!

Don Maurizio Noberini





PER UN NATALE DI SOLIDARIETA'

Cogliamo l'occasione del Natale per rilanciare un appello a dare un volto concreto alla speranza che porta con sé la nascita di Gesù.

Oltre agli interventi in cui è impegnata tradizionalmente la nostra organizzazione, vi illustriamo in particolare due progetti che stiamo portando avanti in questo periodo e che hanno bisogno del vostro aiuto.

La carità, il donare agli altri, non ci fanno diventare più poveri, ma più ricchi: sarà la ricchezza del cuore, di una umanità più vera, di una fratellanza che ci farà sentire appartenenti al mondo intero. Per questo Natale, allora, regaliamo e regaliamoci la speranza di un mondo più ricco di umanità e più solidale.

UN TERRENO PER LA SCUOLA "GREAT VALLEY" DI KAMPALA

La scuola Great Valley si trova in un quartiere estremamente povero di Kampala e accoglie gratuitamente circa 400 bambini e bambine dai 3 ai 14 anni. Qui seguono le lezioni, vengono nutriti e, quando necessario, anche ospitati per la notte.

All'inizio di ogni anno scolastico, il fondatore e responsabile della Great Valley, mister Lusagala Bosco, però, si

ritrova con un grosso problema: i responsabili governativi minacciano di non fargli riaprire la scuola perché la ritengono insicura in quanto fatta di semplici assi di legno. D'altra parte non ha mai potuto pensare a una costruzione in muratura perché il terreno su cui è posizionata la scuola non è di proprietà, ma in affitto.

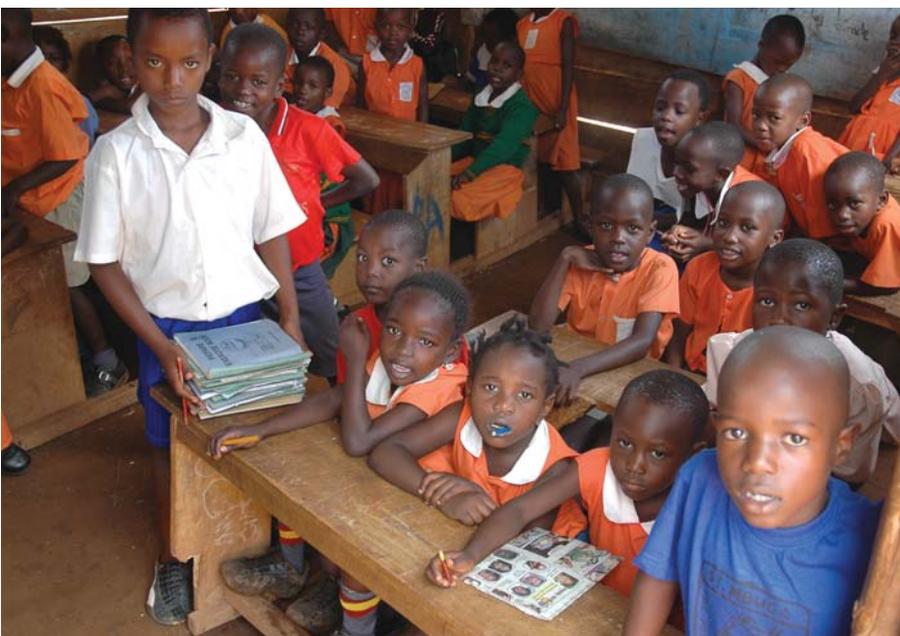
È nata quindi l'idea di acquistare un terreno nel quale, in seguito, poter costruire una scuola in muratura. Ne era stato individuato uno in vendita nella stessa zona, sul quale avrebbe potuto trasferirsi la scuola. Il costo era di 25.000 euro, una spesa impensabile da sostenere per i responsabili della Great Valley e per i genitori dei bambini che la frequentano.

La scuola primaria di Gadana di Urbino si è fatta promotrice allora di una raccolta per l'acquisto di questo terreno. Mercoledì 4 marzo, rete *Tele 2000* di Urbino ha mandato in onda un appello per l'iniziativa. Il mattino dopo una famiglia di Urbino si è presentata e ha offerto la somma necessaria di 25.000 euro, invitando però a continuare nella raccolta per poter realizzare anche la scuola in muratura.

Nel frattempo, tuttavia, da Kampala è arrivata la notizia che il terreno già individuato non era più disponibile. Si è proceduto allora all'immediata ricerca di un altro terreno, che è stato trovato sempre nella stessa zona. Il nuovo terreno ha una superficie di 1200 mq. Su di esso insistono delle costruzioni che da subito potranno ospitare la scuola Great Valley.

Intanto mister Bosco ha ricevuto l'ingiunzione di sfratto da parte del proprietario del terreno su cui è attualmente la scuola. Così, a dicembre 2010, al termine dell'anno

IL PROGETTO PER LA SCUOLA "GREAT VALLEY" DI KAMPALA



no e la costruzione di bagni nuovi perché quelli esistenti non sono sufficienti. Il costo, tra l'acquisto del terreno con gli immobili e i lavori necessari, è di 80.000 euro

Al momento è stato trovato un accordo con i proprietari, sono state superate tutte le difficoltà burocratiche e, appena le costruzioni saranno libere, si procederà alla firma del contratto di acquisto.

Oltre ai 25.000 euro donati dal generoso benefattore, ne sono già arrivati altri 7.000 offerti da altre persone sensibili; pertanto abbiamo finora una disponibilità di 32.000 euro. Siamo fiduciosi di arrivare presto a raggiungere la cifra necessaria per dare la possibilità agli alunni della Great Valley di continuare ad andare a scuola.

Il costo previsto per l'acquisto del terreno con gli immobili e i lavori necessari è di 80.000 euro.

In tutti questi mesi abbiamo constatato che la Provvidenza esiste e si serve di tante persone buone e generose. Aiutaci anche tu a realizzare questo progetto. Pensa a quanto è bello sapere che questi bambini avranno un futuro meno incerto grazie al nostro impegno. Per contribuire all'iniziativa, puoi fare un'offerta scegliendo una delle modalità riportate nell'ultima pagina, specificando nella causale "Scuola Great Valley-Kampala".

scolastico, il terreno deve essere libero perché già da ora sono iniziati i lavori di costruzione di appartamenti. Nel febbraio 2011, quindi, alla ripresa delle lezioni, circa 400 bambini non potranno andare a scuola.

La nostra organizzazione ha verificato che nel nuovo terreno individuato le costruzioni già esistenti potrebbero contenere i ragazzi già dal prossimo febbraio. Per ora si rendono necessarie una sicura recinzione di tutto il terre-

UN INTERVENTO PER IL DISPENSARIO DI KITWE

Il Dispensario "Kitwe Health Center IV" si trova nel distretto di Ntungamo a 400 km da Kampala. Ha circa 20 posti letto, divisi tra medicina interna e ostetricia. Il bacino di utenza è di 150.000 persone. Gli ambulatori in certi giorni arrivano a più di 100 visite.

Il dispensario si trova in una grave situazione di emergenza, a causa soprattutto della scarsità di personale, delle deficienze strutturali e della mancanza di attrezzature appropriate.

L'edificio non dispone di un sistema idrico funzionante e di energia elettrica. La situazione infrastrutturale è particolarmente grave nel reparto di ostetricia, in quanto non vi sono set chirurgici a sufficienza e macchinari per la diagnosi strumentale. Il reparto non ha a disposizione strumenti essenziali per la diagnosi e cura quali l'ecografo, il cardiocitografo e la culla per l'assistenza al neonato. I rischi per i neonati e per le madri vengono ulteriormente accresciuti dalla scarsa qualità di guanti, garze e teleria. La sala operatoria, sebbene costruita di recente, necessita di un consistente intervento di riabilitazione per divenire efficientemente operativa.

Al fine di tutelare le condizioni sanitarie dei pazienti e la corretta gestione delle operazioni è necessario separare la zona di preparazione dei chirurghi dalla sala operatoria e differenziare l'ingresso alla sala fra pazienti e personale sanitario. Oltre a ciò, un corretto approvvigionamento di zanzariere, teleria e camici chirurgici sono necessari al fine di rendere la sala operatoria più sterile possibile. Infine, attraverso un formazione supplementare del personale medico si potranno riscontrare dei benefici nel livello di efficienza ed efficacia degli interventi e delle cure.

Il nostro intervento, che ci proponiamo di portare avanti anche grazie al contributo del Rotary di Mestre (VE), è su due fronti:

- stimolare l'intervento delle autorità locali perché garantiscano la costante presenza del personale necessario al funzionamento e il rifornimento dei materiali necessari;

- effettuare gli interventi di base necessari a creare le condizioni affinché il Dispensario possa operare in modo efficiente.

Certamente garantire un servizio sanitario efficiente è un dovere delle autorità locali. Nel caso del Dispensario di Kitwe, si è di fronte a una struttura che ha le potenzialità per funzionare e in cui è importante impostare un lavoro che possa essere di stimolo ed esempio.

Per questo riteniamo sia necessario intervenire facendo pressioni affinché le autorità competenti si assumano le loro responsabilità. Al contempo vogliamo dimostrare, attraverso un intervento concreto, che il nostro interessamento non è solo a parole e che vogliamo realmente far sì che il Dispensario funzioni bene.

A dicembre iniziano i primi interventi di manutenzione per migliorare la situazione dell'acqua e della elettricità nel centro. Intanto il medico locale, dott. Denis Kisha, che le autorità hanno indicato come incaricato del servizio a Kitwe, grazie al contributo del Rotary di Mestre verrà in Italia, dove seguirà un percorso



formativo ospedaliero mirato presso l'Ospedale Villa Salus di Mestre, presso il reparto di ostetricia e ginecologia (uno dei più qualificati della regione Veneto) dove verrà seguito direttamente dal primario dott. Giorgio Buoso e dal dott. Carlo Venerio Antonello.

Il costo previsto per mettere il Dispensario in condizione di operare in modo efficiente è di 50.000 euro.

Contribuisci anche tu al progetto di sostegno del Dispensario. Le problematiche connesse alla situazione precaria di questa struttura vanno a contrastare il diritto inalienabile alla salute della popolazione locale, soprattutto di donne e bambini. Per fare un'offerta scegli una delle modalità riportate nell'ultima pagina specificando la causale "Dispensario di Kitwe".

SOSTIENI L'OPERA DI DON VITTORIO

I NOSTRI PROGETTI

DISPENSARI DI LOPUTUK E TAPAC

Costituiscono l'unica struttura sanitaria di base presso cui circa 49.000 persone possono ricevere assistenza sanitaria preventiva e curativa, visite di controllo, cure per i bambini e vaccinazioni.

LABORATORIO ZOOTECNICO DI MOROTO

È l'unica struttura, a servizio di circa 800.000 pastori karimojong, idonea a eseguire test su sieri, parassiti e batteri e studi sulle malattie degli animali, unica fonte di sussistenza per la popolazione.

CENTRO GIOVANILE "DON VITTORIO"

A Moroto è un punto di riferimento importante per oltre 600 giovani e per la diocesi, un supporto fondamentale per le attività formative delle scuole della città.

CASE APERTE

Il nostro Movimento sostiene materialmente ed economicamente l'opera dei missionari e dei religiosi locali, inviando e distribuendo gli aiuti con i container.

PERFORAZIONE

E RIABILITAZIONE POZZI

Siamo impegnati a far crescere la disponibilità d'acqua in Uganda, dando impulso all'attività di perforazione di nuovi pozzi, di riattivazione di quelli non funzionanti e di formazione di tecnici locali.

CENTRO MULTISETTORIALE DI LOPUTUK

Nel Centro, oltre all'attività di formazione agricola, si svolgono corsi di sartoria, integrati da lezioni di istruzione di base e d'igiene e sanità per le donne di Loputuk

CAMPAGNE MIRATE - EMERGENZE

Ci impegniamo a intervenire in situazioni di emergenza per dare speranza a chi, a causa della guerra o di catastrofi naturali, ha perso tutto.

PROGETTO "SCUOLE SOTTO L'ALBERO"

Le scuole agropastorali, o "Scuole sotto l'albero", rappresentano uno strumento di formazione e un'opportunità di sviluppo dell'autosufficienza nel settore agroforestale per la popolazione karimojong.

Sostieni la nostra attività, attraverso una delle modalità riportate in ultima pagina, facendo un'offerta generica all'Opera di don Vittorio, oppure specificando nella causale il titolo di un progetto.

Progetto "Case Aperte" IN AIUTO ALLE SUORE COMBONIANE DI NZARA

Suor Giovanna Calabria, superiora delle missionarie Comboniane che operano a Nzara, cittadina del Sud Sudan, ci ha inviato una lunga lettera i primi giorni di novembre. Le religiose, impegnate nella gestione di un ospedale e un dispensario, nella direzione di una scuola primaria con asilo e nell'accoglienza dei rifugiati, fanno parte di quel gruppo di missionari che Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo sostiene costantemente attraverso il progetto "Case Aperte". Pubblichiamo i passaggi più significativi della lettera, in cui le Suore spiegano la difficilissima situazione in cui operano e l'importanza degli aiuti che ricevono dal nostro Movimento.



Suor Giovanna

Carissimi amici, guardando i miei bimbi sieropositivi o orfani a causa dell'Aids, stringere con le loro manine la coperta, il sacchetto dello zucchero, del latte, le caramelle, eccetera, provo una grande gioia e riconoscenza verso di voi per averci dato la possibilità di farli felici. Basta poco per far sorridere i nostri bambini, voi lo sapete ormai per esperienza. È quando si ha poco o niente che si gusta anche il semplice dono di una caramella.

Da poco abbiamo aperto ufficialmente nel nostro Centro "Rainbow Community", in Nzara, un'ala tutta per i bambini. In questi ultimi anni abbiamo visto l'urgenza di dare una particolare attenzione ai piccoli, coloro che innocentemente soffrono a causa dell'Aids. Finalmente siamo riusciti a concretizzare questo progetto, ora c'è un salone tutto per loro dove si svolgeranno, secondo l'età, giochi, disegno, temi educativi, dialogo con i più grandi, rimanendo attenti alle diverse realtà che devono affrontare. Desideriamo offrire loro, se possibile, almeno 2-3 pasti alla settimana. Al momento ne diamo solo uno. Tra loro ci sono casi di malnutrizione, deperimento fisico, inappetenza a causa del virus.

Giorgio e Cristina mi hanno rifornito di scatoloni, arrivati col container, di biscotti e pappe per



bimbi. Sono provvidenziali.

Avevo già dato ad Emmanuel, 5 anni, una scatola di biscotti Plasmon. Emmanuel, sieropositivo e in grave stato di deperimento, li aveva terminati in fretta.

La mamma viene nuovamente al Centro; non ricordandomi bene cosa avevo dato in precedenza, prendo un pacchetto di biscotti che compero localmente e glielo porgo. Il pacchetto vola letteralmente sul mio tavolo e mi dice, seccato, che quelli non sono i biscotti che lo fanno star bene. Mi addita lo scatolone dove tengo i Plasmon, gli chiedo umilmente scusa e faccio il cambio. Ora se ne va contento.

E Paul, 8 mesi? La mamma, una ragazza congolese giovanissima e sieropositiva, fuggita dai ribelli Lra (Lord's Resistance Army), me lo porta. Paul continua a piangere.

È malato? Sembra di no. A suor Eugenia viene la brillante idea che forse il piccolo ha fame e prende un biberon, prepara del latte, aggiunge dei biscotti Nipiol, quelli che si dissolvono, e lo dà al piccolo che lo finisce velocemente. Dopo di che è tranquillo e si addormenta, era la fame a causargli disagio.

Tutto questo per dirvi GRAZIE per il sostegno che ci date in cibo, coperte, latte, amicizia, eccetera. La Provvidenza di Dio, grazie a voi e a tutti coloro che vi aiutano, non viene meno.

In fuga dall'Lra

Una coperta è un dono oltremodo prezioso per chi ha perso tutto a causa dei continui attacchi di questo gruppo di ribelli chiamati Lord's Resistance Army, che saccheggiano, uccidono e portano via minori di ambo i sessi per addestrarli a combattere e per scopi sessuali.

Teresa Enoka, una donna di circa 35-40 (qui pochi sanno la loro età) anni arriva al Centro Rainbow e mi chiede aiuto. È vestita in bianco, segno di vedovanza tra gli Azande, piange ed è notevolmente accasciata. Le chiedo che cosa è accaduto, anche se l'immagino, e mi racconta.

Nell'agosto di quest'anno, era di venerdì, il marito Patrick si era incamminato verso il mercato di

Nebiapai (al confine con il Congo), poche miglia dal loro villaggio. Patrick era il catechista della zona. Lungo la strada ha incontrato i ribelli Lra che lo hanno costretto a seguirli. Hanno preso poi un'intera famiglia (3 uomini e 1 donna), altre 4 donne che stavano lavorando nei campi, un uomo e un bambino. Lo stesso giorno, verso sera, hanno ucciso Patrick, il giorno seguente tutti gli altri: le 5 donne, i 4 uomini e il bimbo. I corpi sono stati trovati con il cranio sfracellato da un grosso bastone. Patrick aveva anche un foro sul lato destro, vicino alla tempia, causato dalla baionetta del fucile.

Dopo aver seppellito il marito, Teresa, temendo per lei e i figli, ha lasciato il villaggio e si è stabilita presso un fratello vicino a Nzara. Tutta la gente di quel villaggio ha cercato rifugio attorno a noi.

Teresa mi dice che ha fame, ha freddo durante la notte, che i suoi figli stanno soffrendo, ne ha 10. Non hanno potuto raccogliere niente dal campo prima di fuggire, sono in tanti e il fratello ha anche la sua famiglia.



E così, la mano Provvidente di Dio, attraverso Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, ha dato coperte, cibo, vestiti e sapone.

Verso il referendum

Ora ci stiamo preparando al referendum, momento decisivo per il Sudan. La nostra gente parla solo di divisione, hanno sofferto

UN CONTAINER PER IL SUD SUDAN

Entro la fine del 2010 invieremo in Sud Sudan un container di aiuti destinati alle Suore Comboniane di Nzara e alla diocesi di Tambura-Yambio, guidata dal vescovo mons. Edward Hiiboro Kussala. La cifra preventivata per acquistare i generi di prima necessità da inviare, in particolare latte in polvere, è di 5.000 euro, a cui vanno aggiunti 6.000 euro per la spedizione del container.

Se vuoi contribuire anche tu a questa campagna di solidarietà, puoi fare un'offerta, non importa di quale entità, utilizzando una delle modalità riportate in ultima pagina e specificando la causale "Container Sud Sudan".

troppo sotto gli arabi del Nord, dicono di non voler essere più loro schiavi. La Chiesa ha iniziato a pregare affinché tutto possa svolgersi nella pace, invitando al dialogo e alla non violenza. Speriamo che questo avvenga anche tra i leader del Nord Uganda.

Vi chiediamo di pregare con noi e di non abbandonare il Sudan, ha bisogno estremo di aiuto. Forse, dopo il referendum, se tutto si svolge serenamente, verrete a trovarci e continuare assieme ad aiutare la gente, come segno di solidarietà e fratellanza.

Un saluto e un grazie da tutte noi, Suore Comboniane di Nzara, il Signore vi ricompensi per tutto il bene che fate. Con affetto e riconoscenza.

**Sr. Giovanna Calabria
e Sorelle**

"CASE APERTE", AIUTATE PIU' DI 6000 PERSONE

Le Suore Comboniane che operano a Nzara (Sud Sudan) sono una delle tante comunità di religiosi e missionari che da anni ricevono aiuto da Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo attraverso il progetto "Case Aperte".

Grazie a questo progetto, anche nel 2010, dalla nostra sede di Kampala sono stati distribuiti prodotti alimentari e altri beni di prima necessità a numerosi enti e realtà di promozione umana presenti in Uganda e in altri Paesi africani. Del nostro aiuto hanno beneficiato comunità di missionari, religiosi locali, tre associazioni di sostegno ai disabili, diverse organizzazioni e realtà di aiuto ai poveri del Karamoja e ai tanti orfani che vivono nella regione, oltre a numerose scuole.

Complessivamente, dall'inizio dell'anno fino a oggi, sono state aiutate 6.707 persone con l'invio di 440 Kg di sale, 1595 Kg di zucchero, 6.175 Kg di pasta, 2.455 Kg di riso, 440 Kg di farina, 1375 Kg di latte in polvere, 350 coperte, 57 scatoloni di sapone, 70 scatoloni di vestiti e 469 litri di olio da cucina. Sono stati distribuiti anche 23 computer, cartoni con scatolette di tonno, confezioni di spaghetti, biscotti, materiale elettrico, sedie a rotelle, tre blocchi cottura, uno scatolone di scarpe e articoli di cancelleria.



SI RINNOVA LA SOLIDARIETÀ



gnata da noi volontarie. In questi due mesi estivi le attività sono state molteplici e hanno coinvolto complessivamente più di 100 donne karimojong, di età compresa tra 14 ed i 40 anni. Nel dettaglio, il corso di cucito a macchina ha coinvolto 11 donne per l'intero periodo di lavoro, da lunedì a venerdì, dalle ore 9.00 fino alle 12.00. Durante tale periodo si è tenuto inoltre il corso di cucito a mano che interessa 90 giovani donne suddivise in 3 gruppi da 30, della durata di due settimane circa per ciascun gruppo. Il corso è pomeridiano, da lunedì a venerdì, dalle ore 14.00 alle 17.00.

Al cucito abbiamo accostato la produzione di artigianato locale (bracciali, collane, bastoni tradizionali) e di pane, attività che coinvolgono rispettivamente 4 donne in un caso e 3 nell'altro. Già dall'anno scorso infatti Ersilia ha insegnato alle donne come preparare il pane in modo igienico e funzionale e le partecipanti sono state ben liete di proseguire tale attività, vista come utile e importante; inoltre la stessa produzione di artigianato è stata accolta con entusiasmo, poiché fruttifera e per di più divertente.

Le donne del cucito a macchina ricevono un compenso per il loro lavoro e i capi prodotti vengono venduti presso un mercatino locale, volto alla realizzazione di una piccola attività di microcredito. Lo stesso avviene per la produzione artigianale e parzialmente per quella del pane (parte del pane cucinato, accompagnato da tè caldo, è data alle partecipanti ai corsi e ai loro figli come "merenda" durante le ore di lavoro).

Le giovani donne coinvolte nei corsi di cucito a mano hanno la possibilità di apprendere un mestie-

Grazie al progetto "Taglio e cucito", ogni anno, in Uganda, presso il Centro Multisetoriale di Loputuk, il nostro Movimento organizza corsi di sartoria a mano e a macchina rivolti alle donne karimojong che vivono in quest'area del distretto di Moroto. Il progetto è coordinato da Franchina Aiudi insieme a Ersilia Rossi. Da alcuni anni collaborano all'iniziativa anche le volontarie Arianna Galuzzi e Margherita Durso, che in queste pagine spiegano come si è svolto il progetto nel 2010.

Anche quest'anno abbiamo dedicato tempo ed energie al progetto, ormai ultradecennale, di "Taglio e cucito" presso la comunità di Loputuk (Moroto District). I momenti di unione e di raccolta fondi per la realizzazione del progetto sono stati numerosi e grazie alla solidarietà di tutti abbiamo potuto sostenere nuovamente diversi bisogni della piccola comunità ugandese.

La responsabile, Franca Aiudi, si è recata in Uganda nei mesi di maggio e giugno, ma il progetto è proseguito anche durante luglio e agosto, coordinato dalla corrispondente Ersilia Rossi, accompa-





re e portare a casa i capi cuciti pagando una simbolica cifra.

Oltre alle attività lavorative tutte le donne hanno partecipato a lezioni d'igiene, inglese e matematica impartite da un maestro e da un infermiere locali; tali lezioni sono molto importanti per fornire loro un'istruzione di base che risulti pratica e utile nella quotidianità.

A sostegno di tutta la comunità

Il progetto "Taglio e Cucito" non ha coinvolto solamente le donne della comunità, gode anzi di un ampio raggio d'azione che raggiunge i membri più bisognosi e indifesi.

Durante i periodi di chiusura delle scuole a turno i bambini dei villaggi vicini, tra i quali i figli delle donne che partecipano al progetto, sono stati intrattenuti presso il nostro "Womens' Club" con attività ludiche ed educative.

Questo "asilo all'aperto" ha ospitato ogni mattina, seppure per un breve periodo, tra i 20 e i 30 bambini a cui veniva data la possibilità di divertirsi con giochi nuovi e sorprendenti. Questi bambini infatti si meravigliano di fronte alle bolle di sapone ed esultano non

appena fanno volare in cielo un palloncino, facendo in tal modo riscoprire anche a tutti noi quell'entusiasmo puro e nobile, proprio di un mondo incorruttibile ed emozionante.

Infine il sostegno è stato esteso all'intera comunità di Lopotuk con donazioni di cibo e indumenti a famiglie povere, anziani, bambini e malati. Quest'anno abbiamo donato abiti e cibo a 208 anziani, 260 bambini e 202 famiglie ed è stata inoltre organizzata una piccola festa con danze e canti per circa 400 bambini, che hanno ricevuto in dono dolci e caramelle, ricambiando con sinceri e allegri sorrisi.

I fondi a disposizione ci hanno anche permesso di assistere singole persone particolarmente in difficoltà e malate, la cui vita è

migliorata anche grazie al sostegno che noi volontari riceviamo qui nelle nostre città, perciò ringraziamo di cuore tutti coloro che continuano a sostenere il nostro progetto. Un ringraziamento è infine esteso a tutti i membri delle comunità di Lopotuk e Moroto che da anni ci assistono e aiutano, in particolare padre Michael Lubega, parroco della diocesi di Moroto, il responsabile locale del progetto, Luka Lokiru, e altri assistenti che a noi si affiancano, poiché solo grazie alla loro collaborazione e amicizia il nostro lavoro può essere utile e prezioso.

Arianna e Margherita



"NOI E... LA NOSTRA AFRICA"

Silvia Bin e Roberta Micheli sono due infermiere di Treviso che dal 26 settembre all'11 ottobre hanno trascorso un periodo in Uganda per conoscere i progetti promossi da Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo. Durante la loro esperienza, hanno scritto un diario di viaggio, di cui riportiamo due delle pagine più significative.

Moroto, 4 ottobre

Anche oggi c'è il sole, fuori fa caldo e il cielo è di un azzurro pastello. Assieme a Giorgio e a Carlo, il presidente, oggi c'è la visita agli ospedali di Matany e Moroto.

Ci spiegano che qui gli ospedali possono essere pubblici come quello di Moroto, o privati come quello di Matany. In genere nell'ospedale pubblico l'assistenza medica è gratuita, ma il paziente deve procurarsi cibo e medicine. Questo spiega perché fuori dagli ospedali africani spesso ci sia una folla di persone che cucina su fornelli o lava e stende i panni: sono i parenti del malato che provvedono alle sue necessità.

Il primo ad essere visitato è a Matany. Questo, ci dicono, è senz'altro uno dei più efficienti ospedali del Karamoja. Lo visitiamo. Sembra in condizioni buone. Ci fanno vedere il reparto di maternità con la nursery. Qui troviamo quattro mamme ricoverate impegnate ad allattare i loro piccoli neonati. Poi è la volta della pediatria e delle sale operatorie... sembra tutto così tremendamente lontano dalle nostre realtà ospedaliere.

E poi è la volta di Moroto. Qui la situazione è disastrosa. Regna la sporcizia, i bagni sono distrutti, le lampadine delle luci appaiono nere da quanto sporche sono.

Ci accoglie un'infermiera del reparto di pediatria. È al settimo mese di gravidanza. Ci fa vedere il registro dei ricoverati... nella notte appena trascorsa appaiono ben 99 bambini ricoverati, la maggior parte per malaria. Li vedi tutti lì, in questa stanza seppur grande, ma non abbastanza per tenerne 99. Alcuni sono nei lettini, altri dormono distesi a terra. Chi è fortunato ha un misero materassino. Altri piangono, urlano. Altri ancora corrono su e giù tra il giardino e l'ospedale.

Ti chiedi come sia possibile tutto ciò, come sia possibile pensare di curare queste persone quando hai strutture fatiscenti, strumentazioni inesistenti, personale fantasma. Impossibile farlo. Per questo l'impressione è che l'ospedale di Moroto non esiste per curare e guarire persone, ma prepara alla morte e lascia morire.

Il pomeriggio invece è dedicato all'acqua. In un villaggio a poco più di mezz'ora da Moroto, assistiamo all'inaugurazione di un pozzo perforato grazie all'iniziativa del 25° anniversario della Venicemarathon. E l'acqua, qui nella savana, è vita. Serve per bere, per cucinare, ma anche per far funzionare i servizi igienici. Per averla,



spesso le donne e i bambini devono fare ore di cammino... ed è così bello vedere questa gente ringraziarti con una luce negli occhi come se gli avessi ridato la vita.

Kampala, 10 ottobre

L'aereo ci aspetta. E il nostro tanto atteso viaggio è finito. Saliamo. Allacciamo le cinture. Un ultimo sguardo a questo mondo. E pensiamo.

Abbiamo visto la vera grande miseria, persone senza una gamba, senza un piede, paralizzati, soli e abbandonati ad un destino crudele, affamati, malati, sporchi, al buio... Abbiamo visto tanta sofferenza.

Abbiamo conosciuto tante piccole Madre Teresa, tanti angeli, tanti meravigliosi volontari che dedicano la propria vita e il proprio tempo a migliaia di orfani abbandonati fin dalla tenera età. Persone che hanno messo sul campo tutto l'amore per il prossimo, per chi è svantaggiato, per chi soffre e per chi ha un futuro segnato da un cammino fatto di mille difficoltà, dove l'unico obiettivo è quello di riuscire a vedere la luce del giorno dopo. Nulla potrà mai farci dimenticare gli occhi di quei bambini, le loro mani tese, i loro sorrisi innocenti.

Non è solo questo l'Africa. È anche la strada polverosa piena di buche, la terra rossa che respiri, è la gente che incontri, gli scolari con le loro divise che ti sorridono, sono le donne che camminano con i loro bimbi sulla schiena, i bambini che attendono un tappo di bottiglia o una caramella e ti prendono per mano.

L'Africa è la potente forza vitale di queste genti e l'immagine scolpita nel cuore di bimbi festanti e coloratissimi che ti salutano ai bordi di una strada. Anche questa è l'Africa. Ancora uno sguardo, ancora un sorriso e una piccola lacrima. Si parte. Ciao Africa. A presto.

Silvia e Roberta

“VOI SIETE IL CORPO DI CRISTO” (1Cor. 12,27)

La verità che fonda la nostra comunione e anima la nostra carità

“Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire. Infatti a vostro riguardo, fratelli, mi è stato segnalato dai familiari di Cloe che tra voi vi sono discordie. Mi riferisco al fatto che ciascuno di voi dice: «Io sono di Paolo», «Io invece sono di Apollo», «Io invece di Cefa», «E io di Cristo».

È forse diviso il Cristo? Paolo è stato forse crocifisso per voi? O siete stati battezzati nel nome di Paolo?

Ringrazio Dio di non aver battezzato nessuno di voi, eccetto Crispo e Gaio, perché nessuno possa dire che siete stati battezzati nel mio nome. Ho battezzato, è vero, anche la famiglia di Stefanàs, ma degli altri non so se io abbia battezzato qualcuno. Cristo infatti non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il vangelo, non con sapienza di parola, perché non venga resa vana la croce di Cristo”.

(1Cor. 1, 10-17)



Dopo i preliminari, contenuti nei versetti 1-9, che fanno da introduzione, S. Paolo dà inizio alla lettera vera e propria affrontando uno dei problemi più urgenti presente nella giovane comunità di Corinto: l'unità ecclesiale.

Il discorso di S. Paolo inizia (v. 10) con un'esortazione accorata a ritrovare l'unità superando le divisioni che esistono e realizzando una profonda concordia spirituale. Non si tratta di trovare un accordo solo sul piano formale o esterno, ma viene richiesta un'unità profonda che coinvolga il modo di pensare e di agire delle persone. Con questo si vuole probabilmente sottolineare anche che la divisione negli atteggiamenti e nel vivere della comunità dipende non semplicemente da fatti contingenti, ma da una non perfetta comunione o identità in quanto si crede.

Quindi l'apostolo indica (v. 11-12) il motivo di questa sua esortazione: la situazione della comunità che si ritrova divisa a causa soprattutto di una concezione individualistica dell'esperienza di fede. Elenca quattro aggregazioni esistenti, di cui tre fanno capo a leader storici conosciuti: lo stesso Paolo, missionario fondatore della comunità, Apollo, un predicatore di grido, esperto nelle Scritture (cf. At. 18,24), Cefa, nome aramaico di Simon Pietro, capo dei dodici. Poi c'è un quarto gruppo, che è di non facile identificazione, che si autodefinisce appellandosi direttamente a Cristo.

Da questo appare chiaro che l'esperienza cristiana nella comunità di Corinto si era ridotta a una specie di associazioni e club religiosi sotto il patrocinio di un personaggio importante.

In questa prospettiva, allora, anche l'esperienza di Chiesa era diventata semplicemente una federazione di gruppi tra di loro concorrenti.

Prendendo spunto da questa situazione, Paolo propone una riflessione sulla vera identità cristiana e chiarisce che essa si fonda sul rapporto vitale con Dio per mezzo di Gesù Cristo.

I tre interrogativi che presenta (v. 13) mettono in evidenza l'assurdità degli schieramenti dei cristiani di Corinto. L'identità di tutti i cristiani, come si diceva, è definita dal rapporto con Cristo e chi rivendica un rapporto esclusivo con Lui, prescindendo dall'esperienza comunitaria, riduce Cristo al rango di un maestro o leader umano in concorrenza con gli altri. E facendo così, si smembra Cristo che sta all'origine e a fondamento dell'unità di tutti i creden-

ti. D'altra parte la salvezza per il cristiano viene dalla morte in croce di Cristo. E il battesimo ha senso perché stabilisce una relazione vitale con Cristo.

Del resto non sono i leader coloro che sono stati crocifissi, né il battesimo appartiene a loro.

Proprio per contrastare la convinzione di una salvezza che consiste nell'appartenere a un gruppo, fosse pure quello di Paolo, sottolinea che Cristo è l'unica salvezza per tutti i credenti che, in forza di quest'unione con Lui, formano il suo corpo.

Pertanto sottolinea che nel battesimo è irrilevante il rito in sé e colui che l'amministra. Tanto è vero che Paolo, pur essendo il fondatore della comunità, ne ha battezzati pochi.

In questo contesto, parlando di se stesso, di ciò che sta vivendo e sente particolarmente vero per la propria esperienza, evidenzia ciò che caratterizza la sua missione. Il suo ruolo è quello di essere totalmente subordinato a Cristo. Infatti il suo mandato proviene da Lui e il suo compito è di “evangelizzare”, annunciare cioè, in modo chiaro la buona notizia della salvezza che è stata resa possibile dalla morte redentrice di Gesù Cristo. E quest'annuncio si deve realizzare “non con sapienza di parola”, cioè senza retorica, non necessariamente con discorsi belli e attraenti, ma proclamando il grande mistero della croce di Cristo.

È forte il richiamo anche per le nostre comunità ecclesiali a ritrovare la loro unità nell'impegno di ogni cristiano a stabilire un legame forte e personale con Cristo.

La fede anche per noi non può ridursi a una semplice adesione a un gruppo, o peggio ancora un andare dietro a fenomeni eclatanti o alla capacità persuasiva di predicatori, ma ha da essere un innestarsi in modo sempre più totale nell'esperienza di Cristo.

E il superamento delle divisioni, che possono nascere nei nostri gruppi, dove ci impegniamo a costruire la Chiesa, non può avvenire con atteggiamenti di solo buonismo o con il fare qualcosa insieme, ma perché tutti, e ognuno per la sua parte, ci sentiamo chiamati e salvati dall'unico Cristo Gesù e ci impegniamo a realizzare la sua parola.

In questo desiderio che diventa impegno riscopriamo la nostra unità e il nostro realizzare qui e adesso il Corpo di Cristo.

Don Sandro De Angeli

BILANCIO POSITIVO PER "RUN FOR WATER, RUN FOR LIFE" 2010

Anche quest'anno è stato vincente il binomio di solidarietà Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo & Venicemarathon. Per la quinta volta consecutiva, infatti, abbiamo partecipato alla Maratona, che si è corsa domenica 24 ottobre a Venezia, con il progetto "Run for Water, Run for Life", finalizzato alla costruzione di pozzi d'acqua potabile in Karamoja. Il progetto di solidarietà, che in cinque anni ha già consentito la costruzione di 9 pozzi d'acqua e la riabilitazione di tre impianti di approvvigionamento idrico non più funzionanti, ha raccolto anche quest'anno sostegno e partecipazione.

L'edizione 2010 di Venicemarathon, che ha celebrato quest'anno il suo 25° anniversario, è stata davvero speciale per il grande traguardo ottenuto sia in termini di spettatori che di numero di iscritti. Questo grande risultato ha consentito alla Venicemarathon di essere ancora una volta una delle maratone più importanti in Italia e nel mondo.

La Fiera Exposport, alla quale era presente con uno stand anche la nostra associazione, ha accolto, durante i tre giorni di apertura, oltre 35.000 visitatori, con grande soddisfazione di tutti gli espositori; le Family Run di Dolo e Mestre, disputatesi la mattina del sabato antecedente la Venicemarathon, hanno coinvolto oltre 10.000 iscritti; il convegno "L'attività fisica correttamente prescritta: dalla prevenzione alla prestazione", organizzato in collaborazione con la Federazione Medico Sportiva Italiana ha visto la partecipazione di molti atleti e medici per confrontarsi sui valori e le modalità di svolgimento di questo importante servizio nazionale; il CONI Open Sport, grazie alle 18 federazioni coinvolte, ha animato per tre giorni le "isole interattive", veri e propri campi prova e percorsi nei quali i ragazzi hanno avuto la possibilità di provare le diverse discipline proposte accanto ad allenatori e tecnici esperti; il Pasta Party ha dato l'opportunità ai maratoneti di ritrovarsi dopo l'arrivo per scambiarsi le proprie emozioni vissute durante i 42 km veneziani.

Il giorno della Maratona, domenica 24 ottobre, il pubblico ha dimostrato ancora una volta il suo grande affetto per la manifestazione: oltre 200.000 persone hanno assistito dal vivo, nonostante la minaccia costante della pioggia, lungo le strade della Riviera del Brenta e delle Rive di Venezia, a uno spettacolo agonistico di alto livello, incitando e sostenendo tutti gli atleti impegnati in gara. La combinazione di uno sfondo paesaggistico e architettonico inimitabile e di una entusiastica presenza di pubblico, rende Venicemarathon unica in Italia e nel mondo. E questa straordinaria cornice è



Oscar Pistorius firma l'autografo per Africa Mission



Il presidente onorario di Venicemarathon Piero Rosa Salva con Carlo Antonello, presidente di Cooperazione e Sviluppo



Il nostro stand a Exposport

stata ancora una volta immortalata dalle telecamere RAI, garantendo all'evento un'esposizione di assoluto rilievo con 3 ore di diretta televisiva.

Inoltre anche gli aspetti solidaristici, tanto cari a Venicemarathon, hanno riscosso grande successo: i maratoneti, i loro accompagnatori e il pubblico presente nell'area di Exposport hanno sostenuto con grande partecipazione sia il nostro progetto "Run for Water, Run for Life" che l'Associazione benefica "Bimbingamba" di cui è testimonial Alex Zanardi.

Tra i visitatori dello stand di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo va citato in particolare l'atleta paraolimpico Oscar Pistorius, testimonial del progetto "Venezia Accessibile" dell'Ufficio Eliminazione Barriere Architettoniche del Comune di Venezia, il quale ha lasciato un proprio autografo come segno di sostegno all'attività di promozione umana svolta da quasi 40 anni in Uganda dalla nostra associazione. "In Africa i bambini devono camminare anche 10-15 km per essere in grado di accedere a fonti idriche - ha detto Pistorius ai nostri volontari -. Il lavoro che state facendo di portare acqua alle popolazioni africane è dunque davvero grande. Grazie per quello che fate, continuate così".

Tutti fondi raccolti grazie alla Venicemarathon (i contributi spontanei degli atleti, i 500 pettorali speciali destinati a "Run for Water, Run for Life" e una parte del ricavato delle corse non competitive "Family Run", oltre che le offerte ricevute allo stand di Exposport e il contributo donato anche da parte dell'Ass. "Bimbingamba") è destinato alla costruzione di pozzi d'acqua potabile nella regione ugandese del Karamoja, in Uganda.

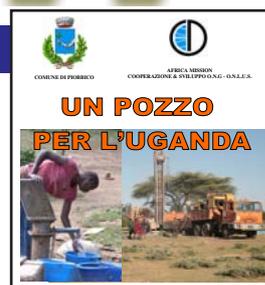
Un grazie speciale va a tutti i volontari - in particolare a quelli del gruppo di Treviso, di Pesaro e Urbino e di Piacenza - che hanno collaborato alla buona riuscita dell'iniziativa.

la vita dei gruppi

amici di PIOBBICO (PU)

Il Gruppo "Africa Mission" di Piobbico (provincia di Pesaro e Urbino), con il patrocinio del Comune, ha lanciato l'iniziativa di una raccolta fondi per la perforazione di un nuovo pozzo per l'acqua potabile nella regione del Karamoja, in Uganda.

Il costo del progetto è di 12.000 euro. Per la sua realizzazione sono previste le prime due iniziative nel periodo natalizio:
- la vendita di dolci il 4 - 5 - 8 dicembre
- una sottoscrizione a premi con estrazione il 19 dicembre.



sede di TREVISO

CONCERTO BLUES BAND: sabato 29 gennaio 2011, alle ore 20.30, presso il cinema-teatro "Busan", in piazza a Mogliano Veneto (vicino alla chiesa), si terrà un concerto della "No Profit Blues Band", un gruppo formato in buona parte da musicisti che da diversi anni si esibisce per raccogliere fondi destinati a iniziative di beneficenza. Il ricavato della serata andrà interamente a favore di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo.

MOSTRA FOTOGRAFICA: grande successo per la mostra "L'Africa che sorride", del fotografo Prospero



Cravedi, organizzata dal Gruppo Veneto di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo presso Palazzo Bomben della Fondazione Benetton Studi Ricerche, a Treviso. La mostra, ad ingresso libero, è rimasta aperta dal 16 al 31 ottobre 2010.

Si ringrazia per la fattiva collaborazione Katy e Marco Goldin della ditta LINEA D'OMBRA, che ha messo a disposizione la preparazione artistica e fornito i materiali per l'allestimento, la MIONETTO Vini e la Pasticceria ARDIZZONI per il rinfresco.

sede di PIACENZA

CENA BENEFICA: sabato 4 dicembre, alle ore 20.00, a Piacenza, nei locali della parrocchia di S. Franca, in piazza Paolo VI, torna per il secondo anno consecutivo la grande cena di solidarietà organizzata per ricordare don Vittorio e raccogliere fondi a sostegno delle attività di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo. Dopo il grande successo dello scorso anno della "cena di solidarietà" a base di pesce preparata dai cuochi di Procida, quest'anno la serata sarà a base di piatti della tradizione piacentina e saranno i cuochi della Pro Loco di Vigolzone a coniugare cucina e solidarietà.

Nel corso della serata proseguirà anche la vendita dei biglietti della Lotteria provinciale "Dona e Vinci" che

Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo ha lanciato per sostenere la sua attività in aiuto alle comunità africane. L'estrazione dei biglietti vincenti avverrà il 18 dicembre, giorno dell'inaugurazione della nuova sede centrale a Piacenza.



sede di MORCIOLA (PU)

"TWOGETHER", URBINO E KAMPALA SOTTO LO STESSO CIELO

Giovedì 25 novembre, a Urbino, è stato presentato il progetto "Twogether. Due Scuole, due culture, due mondi... sotto lo stesso cielo" nel corso di un convegno svoltosi presso la Sala degli Incisori del Collegio Raffaello, a cui hanno partecipato Massimo Baldacci (docente di Pedagogia Generale all'Università di Urbino), don Maurizio Noberini (presidente di Africa Mission), mons. Sandro De Angeli (assistente spirituale di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo), Carlo Ruspantini (direttore di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo), autorità, dirigenti scolastici, insegnanti.

Il progetto, ideato e realizzato dall'insegnante Giosiana Cepile e portato avanti dai bambini della scuola dell'infanzia di Castelcavallino di Urbino insieme a quelli della Our Lady of Consolata Infant School di Kampala, ha già portato i suoi frutti: tre libri scritti a più mani, tre storie che, viaggiando letteralmente da un continente all'altro, hanno permesso un interessante scambio umano e culturale.

Proprio per accentuare questi aspetti di multiculturalità, i tre testi, "Storia di un'amicizia", "La Rondine Azzurra" e "Storia di un piccolo, piccolo seme", sono bilingue, ovvero scritti in italiano e inglese

se e arricchiti da numerose immagini che mostrano parte delle attività sperimentate con i bambini di Urbino e Kampala.

I proventi dei tre libri saranno interamente devoluti ad "Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo" per sostenere i progetti a Kampala finalizzati all'educazione scolastica a favore della Our Lady of Consolata Infant School e all'acquisto di un terreno per la costruzione di un nuovo edificio per la Great Valley School of Kampala.

"Con questa esperienza - ha sottolineato mons. Sandro De Angeli - ci apriamo ad un ambito, per noi, nuovo, più strettamente legato al settore dell'educazione. Tale progetto, infatti, ci impegna in un vero e proprio gemellaggio umano e culturale con i nostri amici ugandesi. Credo che questa esperienza sia, per entrambe le scuole italiana e africana, davvero un momento di alta formazione".

Per maggiori informazioni consultare il sito www.sottolostesso.org.

Eventuali ordini dei libri presso: Argalia Editore Urbino delle Arti Grafiche Editoriali Srl Via della Stazione, 41 - 61029 URBINO Telefono 0722 328733 Fax 0722 328756 Casella postale n. 150



ARRIVI E PARTENZE

Il 22 agosto sono arrivati in visita in Italia padre Michael Lubega, sacerdote ugandese vicino al nostro Movimento, e Harriett Nabuuma, nostra collaboratrice nella sede di Kampala.

Il 16 settembre è partito per Kampala il nostro collaboratore Roberto Montanari.

Il 19 settembre hanno raggiunto l'Uganda il direttore Carlo Ruspantini e Cristiana Strozzi.

Il 26 settembre è partito per Kampala il nostro collaboratore Davide Prata. Insieme a lui hanno raggiunto l'Uganda il presidente di Cooperazione e Sviluppo Carlo Antonello, insieme alle due infermiere Silvia Bin e Roberta Micheli. Lo stesso giorno sono ripartiti per l'Uganda padre Michael Lubega e Harriett Nabuuma.

L'8 ottobre è tornato in Sud Sudan il nostro collaboratore Egidio Marchetti.

L'11 ottobre sono rientrati in Italia Carlo Antonello, Carlo Ruspantini, Cristiana Strozzi, Silvia Bin e Roberta Micheli.

Il 14 ottobre è rientrato dall'Uganda il nostro collaboratore Athos Zebri.

Il 2 novembre è tornato in Uganda il nostro collaboratore Paolo Strona.

Sono rientrate in Italia Giulia Martorana e Virginia Vallini, le due giovani che il giorno **15 novembre** hanno concluso il loro anno di servizio civile internazionale a Moroto.

CONGRATULAZIONI

Vive congratulazioni ai coniugi Luciana e Arnaldo Barbieri, collaboratori del gruppo di Sirmione, che hanno festeggiato il loro 50° anno di matrimonio.

LUTTI

Le nostre sentite condoglianze a tutta la famiglia Bianchi per la scomparsa della signora Giuliana Casagrande Bianchi, collaboratrice e sostenitrice del gruppo di Sirmione.

Un forte abbraccio a mons. Sandro De Angeli, assistente spirituale del nostro Movimento, per la scomparsa del padre Roberto.

A lui, alla mamma e ai familiari tutti le nostre più sincere condoglianze.

Don Sandro e famiglia ci hanno inviato un ringraziamento:

"Non potendo con immediatezza contattare singolarmente le Istituzioni, le famiglie e le tante persone, che ci sono state vicine ed hanno accompagnato il nostro dolore con la preghiera e con l'affetto, segno di una concreta vicinanza, ed anche per il timore di tralasciare qualcuno, intendiamo raggiungere tutti per esprimere il nostro grande e caloroso grazie. La vostra amicizia ha scaldato il nostro cuore ed ha un po' riempito il vuoto rimasto. (...) È proprio vero che l'Amore non finisce ed è il legame che rimane per sempre. Con affetto".

CHIUSURA NATALIZIA

Gli uffici di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo a Piacenza rimarranno chiusi i giorni 24 e 31 dicembre. Con l'occasione porgiamo a tutti voi i nostri migliori auguri di Buon Natale e Buon Anno.

IL CALENDARIO 2011

In questo numero di "Anche tu insieme" trovate il calendario 2011 di Africa Mission - Cooperazione e Sviluppo, ispirato al tema della tenerezza, in quanto calore vivo della carità, "forza dell'amore", sentimento che pervade e impregna l'anima. Un sentimento che si comunica nella misura in cui lo si incarna: che non si insegna ma si testimonia.

Fra tutti i sentimenti che l'uomo ha sviluppato, non ne esiste uno che superi la tenerezza nella capacità di restituire all'uomo la sua umanità. L'augurio per il 2011 è di farci contagiare sempre più da questo sentimento che dà calore alla solidarietà.

proverbi d'africa



Dai un piedestallo al bambino, quando crescerà ti darà anche lui un piedestallo.



Il passato rivive ogni giorno perchè non è mai passato.



AFRICA MISSION COOPERAZIONE E SVILUPPO

Come aiutarci Anche tu...insieme, per costruire un futuro migliore

Il tuo, il mio, il nostro contributo è prezioso ed essenziale al cammino di Movimento e alla realizzazione dei progetti e degli interventi in Africa e in Italia.

Vuoi aiutarci? Vuoi condividere con noi la stessa passione per l'uomo?

PUOI SOSTENERE I NOSTRI PROGETTI IN VARI MODI

- 1-** Diventando sostenitore del nostro Movimento e **partecipando** alle iniziative presso le varie sedi;
- 2-** **Organizzando** incontri di sensibilizzazione nella tua zona;
- 3-** Se sei un imprenditore attraverso **SPONSORIZZAZIONI** e **PUBBLICITÀ sociale**;
- 4-** Attraverso **DONAZIONI** e **LASCITI PATRIMONIALI, EREDITÀ**;

Ricorda: per la legge
“più dai meno versi”

le offerte intestate a
**Cooperazione e Sviluppo
Ong - Onlus,**

se effettuate tramite bollettino postale, bonifico bancario o assegno bancario o postale, **sono deducibili** dal reddito imponibile sino ad un ammontare pari al 10% del reddito stesso e fino ad un massimo di 70.000 euro.

firma per il 5 PER MILLE

a favore di **COOPERAZIONE E SVILUPPO: cod. Fiscale 91005980338**

- 5-** Effettuando un **versamento** sui nostri conti correnti postali:
 - n. 11145299 intestato a **AFRICA MISSION**
 - n. 14048292 intestato a **COOPERAZIONE E SVILUPPO Ong Onlus**
- 6-** Effettuando un **bonifico** sui nostri conti correnti bancari:

AFRICA MISSION presso la Banca di Piacenza, via Mazzini, 20 - 29121 Piacenza.

- Codice Iban: IT18M0515612600CC0000033777

COOPERAZIONE E SVILUPPO Ong-Onlus presso la Banca Popolare Commercio e Industria Filiale 21, via Verdi 48, 29121 Piacenza.

- Codice Iban IT44 Z050481260000000002268



Direttore responsabile: Corrado Gregori - **Collaboratori:** Laura Dotti, Carlo Ruspantini, Nadia Plucani, Prospero Cravedi.

Proprietà: Istituto per la Cooperazione e lo Sviluppo Internazionali

Direzione e Amministrazione: Via Martelli 15 - 29122 Piacenza - Tel. (0523) 49.94.24 - 49.94.84 - Fax (0523) 400224

Autorizzazione del Tribunale di Piacenza n. 340 del 24.9.1983 - c/c Postale n.11145299 intestato ad

“AFRICA MISSION” - c/c Postale n.14048292 intestato a “COOPERAZIONE E SVILUPPO onlus

E-MAIL PIACENZA: africamission@coopsviluppo.org - **INTERNET:** www.africamission.org - **Stampa:** Grafiche Lama -Piacenza.